

Giovani. 13 gruppi si preparano a raggiungere il Portogallo con la "Piggi" diocesana. Sabato 17 il grande incontro triveneto

Dal Friuli a Lisbona, passando per Padova. Si scaldano i motori per la Gmg con il Papa

Sarà Padova ad accogliere i giovani che, partendo dalle quindici Diocesi del Nordest, nel mese di agosto parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Sabato 17 giugno in 1.600 si ritroveranno nella città che da secoli custodisce le reliquie di Sant'Antonio, santo conosciuto in tutto il mondo come "di Padova", ma originario proprio di Lisbona. Una trentina i giovani delle Parrocchie diocesane che parteciperanno all'incontro di Padova. L'appuntamento è fissato per le 10.30 nella cattedrale di Santa Maria Assunta per un momento di preghiera e di testimonianza incentrato sul versetto scelto come tema della GMG: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Inizierà poi il pellegrinaggio verso la Basilica antoniana, preceduto dalla benedizione ai pellegrini da parte dei Vescovi presenti. La visita in basilica sarà il culmine della mattinata e porterà i giovani a compiere il tradizionale transito davanti all'arca dove è custodito il corpo del Santo. L'evento di sabato 17 giugno è organizzato dalla Commissione che riunisce i Servizi di pastorale giovanile delle quindici diocesi del Nordest.

A Lisbona «rigenerati nella fede»

Quasi centocinquanta, invece, saranno i giovani che ad agosto partiranno per Lisbona accompagnati dalla Pastorale giovanile diocesana di Udine. Per tutto loro si sta svolgendo un lungo periodo di preparazione, iniziato lo scorso autunno e scandito da tappe diocesane e incontri in parrocchia: l'evento del 17 giugno a Padova sarà l'ultimo prima di salire sull'aereo che li condurrà in terra lusitana.

«Il nostro auspicio – spiegano **don Daniele Morettin** ed **Elena Geremia**, rispettivamente direttore e segretaria dell'Ufficio di Pastorale giovanile – è vivere questo evento come una vera festa della fede, immergendoci in una dimensione di Chiesa giovane, festosa, mondiale. Vorremmo aiutare i giovani a rientrare nelle parrocchie con una rinnovata forza spirituale e missionaria, rigenerati nella fede».



Lisbona, Padova, Friuli. Sui passi di S. Antonio

Pochi sanno chi sia Fernando Martins de Bulhões; molti di più, tuttavia, lo riconoscono nella diffusissima effigie di un giovane santo, vestito con il saio francescano, che regge il bambino Gesù e un giglio. Il nome portoghese è meglio noto come Antonio di Padova, nato a Lisbona, vissuto tra Assisi e Forlì e morto nella città – Padova – che ne conserva le spoglie. Grazie a Sant'Antonio un filo rosso unisce Lisbona – capitale lusitana sede della Giornata mondiale della gioventù – con il Friuli: nel 1227 il santo francescano, infatti, passò per Gorizia, Cividale, Udine e sostò diversi mesi a Gemona, dove ancora oggi si possono ammirare i resti della cappella che fece erigere. Il santuario di Sant'Antonio a Gemona è il primo al mondo che fu dedicato al Santo portoghese.

Un milione di giovani con Papa Francesco

Francesco giungerà in Portogallo il 2 agosto: dopo gli incontri istituzionali e con delegazioni di giovani, il primo vero "bagno di folla" avverrà giovedì 3 agosto, per la cerimonia di accoglienza al "Parque Eduardo VII". Come di consueto, il venerdì nello stesso luogo un nuovo incontro con i giovani sarà dedicato alla preghiera della Via Crucis, mentre gli eventi culminanti saranno la veglia di sabato 5 e la Messa di domenica 6 agosto, entrambe al "Parque Tejo" di Lisbona. Agli eventi conclusivi è atteso oltre un milione di giovani; circa cinquantamila gli italiani.

13 gruppi parrocchiali (e 3 scout)

Nel "gruppo" diocesano, la presenza più numerosa è quella della Collaborazione pastorale di Tavagnacco, che conta una trentina di partecipanti. Ma da Gemona a Rivignano, da San Pietro al Natisone a Codroipo passando per diverse parrocchie di Udine, sono tredici i gruppi giovanili che da mesi stanno preparando zaini e cuori, inventandosi ogni tipo di iniziativa per raccogliere fon-

di da destinare all'abbattimento delle spese del viaggio. Da segnalare, inoltre, la presenza di una piccola delegazione di giovani dall'istituto "La Nostra Famiglia" di Pasiano di Prato, accompagnati anche stavolta dall'instancabile Piccola apostola della carità Chiara Rigoldi. Nel gruppo diocesano partecipano anche tre delegazioni di Scout d'Europa. Presenti a Lisbona, inoltre, due gruppi afferenti al Cammino neocatecumenale.

Giovanni Lesa

DALL'ARCIDIOCESI DI UDINE A LISBONA



IL TEOLOGO RISPONDE



a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Teologia e fisica quantistica

Egregio prof. Qualizza, ho letto negli ultimi tempi diversi articoli di teologi ultramoderni che parlavano della impossibilità di mantenere in vita la teologia attuale, anche quella del concilio, perché la rivoluzione portata dalla fisica quantistica dissolve tutti i concetti precedenti. Non è che mi intenda di fisica, se non quel tanto che ho appreso in liceo, ma mi meraviglia che adesso si voglia cancellare d'un tratto tutto il passato, e che in prima linea in questo non ci siano dei fisici, ma teologi, o perlomeno alcuni che si dicono tali. Una volta si diceva che questo atteggiamento era simile a quello di colui che tagliava il ramo su cui sedeva. O, in termini sportivi, un autogol. E, logicamente, non mi soddisfa per nulla la nuova visione di Dio, che viene pre-

sentato come l'energia universale in cui tutti siamo immersi. Che Dio sia anche energia mi sta bene, ma non rendiamola anonima, altrimenti rimaniamo veramente orfani, senza Padre. Che ne dice?

Oswaldo Gottardi

Gentile Oswaldo, questa nuova impostazione teologica mi meraviglia assai, perché ha dimenticato la lezione fondamentale, imparata dal caso Galileo nel 1600, con la distinzione e l'autonomia delle diverse scienze. Fino a quel tempo era rimasto l'impianto medievale della teologia regina delle scienze, sotto il cui regno erano suddite ubbidienti tutte le altre scienze o discipline, come si chiamavano. Con Galilei e l'infelice processo a suo carico, emerse però, anche se con fatica, che le scienze sono autonome e indipendenti, ognuna nel suo or-

dine. Ciò non significa che non ci sia relazione o scambio reciproco, quasi che ogni scienza vada per la sua strada, ignorando totalmente le altre. Una cosa sola non si deve fare: l'invasione di campo, per usare ancora una metafora sportiva. Così con la teologia non si dimostra il sistema solare, né con l'astronomia si dimostra l'esistenza del cielo di Dio. Sono due realtà diverse, anche se non contraddittorie. Ora sta dilagando invece un duplice pensiero, che vuole diventare metodo.

Da una parte, si vuole dimostrare con la ragione che Dio non esiste; ma è lo stesso problema al contrario: la fede non si dimostra con la ragione. Quindi ridurre questo sommo problema in termini razionali, significa ridurre la persona ad una sola dimensione. Dove mettiamo allora l'amore, la vo-

lontà, il desiderio, l'anelito, la poesia, il cuore? Si va verso un impoverimento dell'umanità che mette i brividi, perché è il principio di una catena di errori e spesso di malvagità "ragionate".

Dall'altra parte il ritorno ad un metodo passato, ma con l'inversione delle parti. Ora la fisica diventa regina delle scienze da cui tutto dipende, anche la teologia, e così ci troviamo dinanzi ad un "dio quantistico", o meglio dentro di lui, in quanto immersi in questa energia primordiale ed eterna. Non si rispettano le diverse competenze e la teologia diventa serva della fisica. In tutto questo non c'è nulla di nuovo, perché anticipato dal filosofo ebreo olandese Baruch Spinoza: Deus sive natura. Dio, ossia la natura.

Resto con il Dio persona con tutti i nostri limiti di conoscenza.